

La legge di stabilità

L'APPELLO DELLE PARTI SOCIALI

Nella manovra

«Subito un rapido confronto. Lavoriamo insieme a una norma nella legge di stabilità»

Una spinta alla fiducia

«In questo modo possiamo far crescere la fiducia che è l'elemento chiave per far ripartire il Paese»

«Al cuneo le risorse della spending»

Letta: sì alla proposta delle parti, in manovra il vincolo sulle risorse dei tagli di spesa

I partiti. Pd, Ncd, Fi e Sc per la norma ad hoc

Maggioranza unita: sì all'«automatismo»

► Continua da pagina 1

Enrico Letta si dice pronto ad avviare un rapido confronto con le parti sociali per inserire nella legge di stabilità il meccanismo automatico - chiesto da Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Carlo Sangalli, Raffaele Bonanni, Ivan Malavasi e Luigi Angeletti - che destina alla riduzione del cuneo fiscale le risorse recuperate attraverso i tagli di spesa e il contrasto dell'evasione.

«Le proposte contenute negli interventi che le parti sociali hanno presentato domenica sul vostro giornale - spiega Letta al Sole - vanno nella giusta direzione. In particolare penso che possiamo lavorare insieme a scrivere nel modo migliore una norma che potrà essere inserita nelle prossime tappe del passaggio parlamentare della legge di stabilità».

Letta ha approfondito ieri la questione all'interno della maggioranza. Ampia l'adesione al principio affermato dalle parti sociali, tanto tra le file del Pd quanto tra quelle del Nuovo centrodestra di Alfano (si veda anche l'articolo a lato). Da qui la decisione di accelerare. L'intenzione è di tenere «contatti rapidi» e informali con le parti sociali nelle prossime ore, «in modo da essere pronti con un emendamento alla legge di stabilità». Non al Senato, perché con il voto di fiducia programmato per oggi sarebbero oggettivamente mancati i tempi, ma almeno alla Camera dove la manovra dovrebbe approdare tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima.

I dettagli dell'emendamento sono ancora tutti da definire. E il rischio, come in altre occasioni è avvenuto, è che un principio in sé molto chiaro e netto, si trasformi nella sua attuazione in una norma "bandiera" che, non prevedendo forme di automatismo, si presti ad essere elusa. Ma il presidente del Consiglio è convinto della possibilità di «creare, con questa norma, un vincolo preciso».

L'IMPEGNO

«Va creato un vincolo all'uso delle entrate da spending e lotta all'evasione per destinarle al taglio ulteriore di tasse su lavoro e imprese»

CALENDARIO GDF

Saccomanni: lotta all'evasione prioritaria

Il contrasto all'evasione fiscale è «un obiettivo prioritario» e rappresenta «un prezioso strumento di consolidamento delle finanze pubbliche e un contributo determinante per lo sviluppo del Paese».

Lo ha detto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, presentando il calendario storico della Guardia di Finanza.

so all'utilizzo delle prossime entrate, in particolare da spending review e da lotta all'evasione fiscale, in modo da destinarle «alla riduzione ulteriore delle tasse su lavoratori e imprese».

Si tratta quindi di rafforzare quel taglio al cuneo fiscale che nella prima versione della manovra ha deluso i più per l'esiguità delle risorse rese disponibili. «Con l'obiettivo e la consapevolezza - dice Letta - che così si possa ulteriormente rafforzare la competitività del nostro sistema produttivo e, nello stesso tempo, l'equità del prelievo fiscale».

Finora, per la verità, nel corso dei lavori parlamentari è mancata da parte della maggioranza la determinazione a rafforzare il gruzzolo destinato alla riduzione delle tasse su lavoro e imprese. «Sembra che le risorse - ha sottolineato domenica il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi - che il governo aveva lasciato intendere potessero essere destinate al taglio del cuneo fiscale si siano disperse in altre direzioni». Da qui l'appello di tutti i leader delle principali organizzazioni di rappresentanza del mondo della produzione e del lavoro. L'obiettivo è quello di spingere l'acceleratore, anche in chiave di aspettative, sulle possibilità di ripresa.

Anche Letta ne sembra convinto: «In questo modo possiamo far crescere la fiducia, che è l'elemento chiave in questo momento per far ripartire il paese». Ora tocca mettere la fiducia nera su bianco.

Fabrizio Forquet

L'appello unitario di tutte le parti sociali

La proposta pubblicata sul Sole 24 Ore di domenica scorsa



Giorgio Squinzi
Presidente Confindustria



Carlo Sangalli
Presidente Confindustria



Ivan Malavasi
Presidente Rete Impresa Italia

«Irrinunciabile un consistente e ulteriore taglio del cuneo fiscale» da finanziare con fondi automatici da spending review e lotta all'evasione



Susanna Camusso
Segretario Cgil

Bisogna agire con una «riduzione fiscale mirata con detrazioni per lavoratori e pensionati» e con tagli all'Irap per le imprese innovative

Tagliare la spesa pubblica, «lavorando sui 100 miliardi ritenuti aggredibili», per ridurre la pressione fiscale insostenibile



Raffaele Bonanni
Segretario Cisl

Serve una legge affinché tutte le risorse recuperate dalla lotta all'evasione e dai tagli della spesa vadano ad abbassare le tasse

«Andrebbe alzata la no tax area dell'Irap, portandola a 15-18mla euro», misura da coprire con l'avanzo della gestione Inail



Luigi Angeletti
Segretario Uil

«La crescita non può essere determinata solo dall'export». È prioritario agire sulle tasse: più salgono più cresce la disoccupazione

Spending review. Il documento di indirizzo di Palazzo Chigi conferma l'obiettivo dei 32 miliardi nel 2016 con risparmi già nel 2014

Premi e disincentivi per le amministrazioni

Marco Rogari

Incentivi per le amministrazioni virtuose e disincentivi, magari sotto forma di tagli lineari, per le strutture meno collaborative. A far scattare questo "mix" di misure nei confronti dell'intera Pa sarà direttamente il Governo con l'obiettivo di fertilizzare il più possibile il terreno della spending review. Un'indicazione chiara, che è contenuta nel Documento di indirizzo per l'attività di revisione della spesa pubblicato dalla Presidenza del Consiglio. Nel Documento si conferma che con il piano di spending per il periodo 2014-2016 l'esecutivo conta di recuperare risorse «equivalenti ad almeno due punti percentuali di Pil (circa 32 miliardi) entro il 2016, con risparmi significativi anche nel 2014 e nel 2015».

Tre gli obiettivi strategici del Governo: modernizzazione dei

processi di spesa, contenimento dei costi e miglioramento dei servizi pubblici offerti ai cittadini. Il tutto facendo leva sul programma di interventi che sarà proposto dai gruppi di lavoro guidati da Carlo Cottarelli. Il commissario straordinario - che ieri ha confermato che «nel 2014 ci sarà già la possibilità di ridurre sprechi e quindi la tassazione sul lavoro» - entro febbraio 2014 dovrà completare una prima ricognizione per individuare i primi tagli selettivi da «implementare» poi nella primavera del prossimo anno «nel contesto del nuovo Def». Entro fi-

COTTARELLI

«Già possibili risparmi nel 2014 e quindi la riduzione delle tasse». Entro febbraio ricognizione per individuare i primi tagli selettivi

ne 2014, si ricorda nell'atto di indirizzo di Palazzo Chigi, dovrà essere ultimata una seconda fase di ricognizione tecnica «come input alla legge di stabilità per il 2015».

Per tagliare questi traguardi il Governo punta al «coinvolgimento dell'intera Pa», alla «piena cooperazione degli enti territoriali, che gestiscono quasi un terzo della spesa primaria» e a un «elevato grado di coordinamento tra le pubbliche amministrazioni». Un ruolo chiave nella strategia dell'esecutivo lo avranno anche le parti sociali con le quali sarà attivata «una consultazione regolare». Il Governo assicura poi che il Parlamento sarà regolarmente informato sul progresso delle attività di revisione della spesa.

Ma il vero snodo del processo di spending resta quello legato alla risposta alle sollecitazioni che arriverà dalle singole amministrazioni. Anche per questo

NUMERI E TEMPI

32 miliardi

L'obiettivo della spending review, per il periodo 2014-16, è il reperimento di risorse equivalenti a circa 32 miliardi di euro entro il 2016, con risparmi significativi anche nel 2014 e nel 2015

2014

Cronoprogramma Una prima ricognizione per identificare i tagli possibili dovrà essere effettuata entro il febbraio 2014 e «costituirà la base per la revisione del quadro di programmazione della spesa da attuare nella primavera, nel contesto del nuovo Documento di economia e finanza»

motivo il Governo pensa di premiare le strutture più collaborative con incentivi («per esempio consentendo alle amministrazioni di trattenere una frazione dei risparmi individuati per effettuare spese prioritarie»). E di far scattare disincentivi nei confronti di enti e uffici «che dimostrino inerzia, per esempio con tagli decisi a livello centrale».

Palazzo Chigi conta anche su un «contributo attivo da parte dell'opinione pubblica», dalla quale si attende «segnalazioni di aree di inefficienza e proposte costruttive su possibili rimedi, compresi soggetti collettivi presenti a tutti i livelli della società civile». In quest'ottica il Governo promette di rafforzare la «disponibilità di informazioni sulla spesa pubblica, anche con la pubblicazione «di classifiche di efficienza delle amministrazioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a pagina 17
La spending review britannica

Gli economisti. L'Italia torni attraente - Accelerare i pagamenti Pa

«Meno tasse per la ripresa»

Nicoletta Picchio

Raccoglie consensi la proposta lanciata dalle parti sociali di far scendere le tasse su imprese e lavoro stabilendo che i soldi recuperati con spending review e lotta all'evasione vengano destinati automaticamente a sfornare la tassazione su imprese e lavoro. Un modo per rilanciare la produzione e dare una spinta ai consumi, mettendo più denaro nelle tasche dei lavoratori.

L'idea è vista con favore nel mondo accademico. «Bisogna far sì che l'Italia sia attraente, sia per far restare dentro i confini gli imprenditori che già ci sono, sia per attrarre quelli esteri», dice l'economista Giacomo Vacago, presidente del centro di ricerca Ref. «È da anni che facciamo il contrario, alzando le tasse su chi produce, a

quindi penalizzando chi produce», continua Vacago. Bene quindi decidere per legge «magari anche metterlo nella Costituzione» ed in modo automatico che i soldi che derivano dall'evasione fiscale vengano totalmente destinati al calo delle tasse di imprese e lavoratori: «È una scelta di civiltà, chi evaderebbe a chi le tasse le paga».

Per l'Alleanza delle coop, come dice il suo presidente Giuliano Poletti, l'economia va rilanciata e per uscire alla crisi è urgente e necessario tagliare le tasse su imprese e lavoro: «Serve un intervento sull'Irap e sul cuneo fiscale, in modo vincolante», dice Poletti. Che sollecita il governo ad agire anche sui pagamenti della Pa: «Si dovrebbero accelerare nei primi mesi del 2014. Un conto è che i soldi arrivino alle imprese ai primi dell'an-

no, un conto alla fine».

Condivide la proposta delle parti sociali anche il giurista Fabio Marchetti, condirettore scientifico della Fondazione Visentini e docente di diritto tributario alla Luiss. «È positiva l'idea di una legge che destini le risorse che derivano dai tagli alla spesa pubblica al calo delle tasse», dice Marchetti. Per i lavoratori e per le imprese: quindi Irap, cuneo fiscale, ma anche, aggiunge, Ires e le altre imposte sulle società. Bene il principio anche per quanto riguarda il recupero delle risorse legate alla lotta all'evasione. Ma va tenuto conto dei tempi del contenzioso: utilizzando le risorse derivanti dai tagli di spesa pubblica si possono avere effetti positivi immediati, quelle legate all'evasione non sono subito disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un Patek Philippe non si possiede mai completamente. Semplicemente, si custodisce. E si tramanda.

Calendario Annuale Ref. 5205G
patek.com
Tel: +(39) 02 76390034

PATEK PHILIPPE
GENEVE

Ogni tradizione ha un suo inizio.